

IL TRATTAMENTO OSTEOPATICO NELLA MALATTIA DI PARKINSON: REVISIONE DELLA LETTERATURA

Gabrielli Giampietro^{1,2,3,5,6}, **Desideri Riccardo**^{1,2,3,4,5}

¹Osteopata D.O. M. R.O.I., ²Società italiana di PsicoNeuroEndocrinologia (SIPNEI), ³Commissione Nazionale di Ricerca sulle Discipline Corporee (DisCoPNEI), ⁴Docente C.I.O. Collegio Italiano di Osteopatia, Bologna e Parma, ⁵Fisioterapista, ⁶Coordinatore Progetto MIRT Salute Parkinson Cosmer Livorno e Torino
E-mail: giampigabrielli@tiscali.it

Introduzione: La malattia di Parkinson (PD) è una malattia neurologica progressiva dovuta alla degenerazione delle cellule situate nella sostanza nera mesencefalica, determinando una riduzione della produzione di dopamina e manifestando i primi sintomi della malattia quando circa il 70% di queste cellule sono danneggiate. L'età media di esordio è intorno ai 60 anni, ma circa il 5 % può presentare un esordio giovanile tra i 21 ed i 40 anni. In Italia interessa circa 230.000 persone, 6000 nuovi casi all'anno, di cui metà in età lavorativa, destinati a raddoppiare nei prossimi 15 anni con una spesa annuale di circa 1,3 miliardi di euro a carico del SSN (1). I sintomi si manifestano in ambito motorio, muscolo-scheletrico, neurovegetativo e cognitivo (2). Le attuali linee guida consigliano un approccio multidisciplinare al PD, integrata alla cura farmacologica basata su levodopa; data la caratteristica cronica della malattia, l'utilizzo o l'integrazione con terapie non invasive può essere consigliato. L'obiettivo di questa revisione narrativa è di valutare l'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico (TMO) nella gestione dei pazienti con PD.

Metodi: La revisione ha come obiettivo la ricerca degli studi riguardanti l'efficacia del TMO in PD, effettuata su PubMed, pubblicati nel periodo 1999-2016.

Risultati: La letteratura mette in evidenza come il TMO può rivelarsi utile nell'aumento della lunghezza, della cadenza e della velocità del passo (3,4) ed un miglioramento della funzione globale motoria (5), mentre a tutt'oggi non risultano studi riguardanti gli effetti del TMO sui sintomi non motori della malattia.

Conclusioni: Dalla revisione emerge una possibile utilità del TMO nel percorso di cura del PD ma lo scarso numero e l'eterogeneità degli studi lascia ancora ampi margini di approfondimento e sviluppo sulla sua efficacia. Si auspicano, per cui, ulteriori studi che possano aiutare a comprendere le reali potenzialità dell'approccio osteopatico nei pazienti con PD.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Ministero della Salute Repubblica Italiana, 2013
- 2) K.E.Nelson "Somatic Dysfunction in Osteopathic Family Medicine", Lippincott W&W, 2007
- 3) Wells MR, Giantinoto S, D'Agate D, Areman RD, Fazzini EA, Dowling D, Bosak A "Standard osteopathic manipulative treatment acutely improves gait performance in patients with Parkinson's disease." J Am Osteopath Assoc. 1999 Feb;99(2):92-8
- 4) Joanne DiFrancisco-Donoghuea,d,, Theresa Apoznanskib, Kristen de Vriesb, Min-Kyung Jungc, Jayme Mancinia,d and Sheldon Yaoa "Osteopathic manipulation as a complementary approach to Parkinson's disease: A controlled pilot study" Neurorehabilitation · October 2016 DOI: 10.3233/NRE-161400
- 5) Müller T, Pietsch A "Comparison of gait training versus cranial osteopathy in patients with Parkinson's disease: a pilot study." NeuroRehabilitation. 2013;32(1):135-40. doi: 10.3233/NRE-130830



PUBBLICATO AL:

